

Ha vinto il Sì Squadra che perde non si cambia

Renzistere Renzistere Renzistere

Il nuovo governo uguale al vecchio
Tutti confermati tranne la Giannini
Salva la Boschi, c'è la Finocchiaro

**Squadra che perde non si cambia.
Al governo c'è la Boschi!**

Solo due facce nuove:

Finocchiaro ai Rapporti col Parlamento e Fedeli all'Istruzione.
Alfano agli Esteri, Minniti all'Interno, Lotti va allo Sport.

Restano pure Madia e Poletti

Alberto Di Majo
a.dimajo@iltempo.it

■ A tempo di record ecco il governo Gentiloni. Una fotocopia (o quasi) di quello di Matteo Renzi. Con soltanto due volti «nuovi»: Anna Finocchiaro e Valeria Fedeli. Anche il perimetro politi-



co è lo stesso, pure se resta l'incognita della componente che fa capo a Denis Verdini: «Ala-Scelta Civica» doveva ottenere un posto da ministro nell'esecutivo guidato dall'ex ministro degli Esteri ma alla fine l'accordo è salato e l'«offerta» è stata ridotta a un viceministro. Si aspettavano di più Verdini e company, soprattutto dopo la disponibilità data alle consultazioni con il Capo dello Stato. Ma tra polemiche, accuse, timori di dover fronteggiare attacchi quotidiani in una situazione già molto complicata, Gentiloni ha «declassato» gli alleati e offerto a Enrico Zanetti di mantenere la stessa poltrona del governo precedente, cioè viceministro all'Economia: il partito non ha accettato e si è sfilato dalla maggioranza. Ottiene invece un risultato importante Angelino Alfano, che ha mantenuto il suo peso nel governo, allontanato l'ombra di Verdini e conquistato per sé un incarico prestigioso. Anche se Francesco Storace ironizza: «Alfano agli Esteri. Continua inarrestabile la fuga dei cervelli». Ma il ministro guarda avanti: «C'è un elemento di continuità, per me è una bellissima sfida per gli impegni internazionali» ha detto Alfano.

Alla fine l'unica esclusa è stata Stefania Giannini, ex ministro dell'Istruzione. Il coordinatore dei Conservatori e Riformisti, Raffaele Fitto, non si lascia scappare l'osservazione: «Quindi colpa della Giannini la sconfitta al referendum?». Come dire, lo ha cinguettato

Luigi Di Maio (M5S) su Twitter: «Squadra che perde non si cambia».

Ecco, dunque, il governo al completo: Marco Minniti agli Affari Interni; Angelino Alfano al ministero degli Esteri; Claudio De Vincenti al dicastero Cooperazione e Mezzogiorno, Luca Lotti allo Sport, Anna Finocchiaro ai Rapporti con il Parlamento, Giuliano Poletti al Lavoro; Valeria Fedeli all'Istruzione. Resta anche Maria Elena Boschi, nominata sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. Confermati nei loro ruoli tutti gli altri ministri uscenti: Andrea Orlando alla Giustizia; all'Economia Pier Carlo Padoan, alla Sanità Beatrice Lorenzin; all'Ambiente Gianluca Galletti; ai Beni Culturali Dario Franceschini; alle Politiche Agricole Maurizio Martina, alla Difesa Roberta Pinotti, agli Affari Regionali Enrico Costa; alle Infrastrutture Graziano Delrio mentre Marianna Madia resta a Semplificazione e Pubblica Amministrazione. Infine Carlo Calenda allo Sviluppo Economico.

Il premier Gentiloni ha ammesso: «Non mi nascondo, ci sono difficoltà, ma lavoreremo con forza e ottimismo». E se qualcuno avesse dubbi sulla volontà del nuovo presidente del Consiglio di seguire la scia del suo predecessore, lui stesso non usa mezzi termini: «Come si può vedere dalla sua composizione, il governo proseguirà nell'azione di innovazione» dell'esecutivo Renzi. Poi ha sottoline-

ato: «Ho messo tutto il mio impegno per la soluzione più rapida possibile» della crisi e ha assicurato: «Il governo si adopererà per aiutare il lavoro tra le forze politiche per l'estensione delle nuove regole elettorali». Ma non solo questo: lo stesso referendum dimostra come «vi siano sacche di disagio tra il ceto medio e soprattutto nel Mezzogiorno. Il lavoro sarà la vera priorità dei prossimi mesi».

Oggi il governo chiederà la fiducia alle Camere. Comincerà alle 11 a Montecitorio. Poi passerà a Palazzo Madama, dove i numeri sono molto più risicati. Ma il capogruppo del Pd, Luigi Zanda, assicura che il governo avrà la fiducia «certamente e senza incertezze anche al Senato».

Ieri, intanto, premier e ministri hanno giurato al Quirinale: c'era anche Maria Elena Boschi ma ha preso posto tra i parenti che hanno assistito alla cerimonia (i sottosegretari non partecipano al giuramento al Colle). Poco prima delle 21 Gentiloni è arrivato a Palazzo Chigi per l'avvicendamento con Matteo Renzi. Il tradizionale passaggio della campanella è stato molto meno freddo di quello tra Renzi e il suo predecessore, Enrico Letta. Gentiloni e Renzi si sono abbracciati e baciati e l'ex premier ha regalato la felpa di Amatrice al suo successore.